

Maria Barbara
Guerrieri Borsoi

Villa Rufina Falconieri

La rinascita di Frascati
e la più antica dimora tuscolana



Roma
storia, cultura, immagine

*Collana diretta da
Marcello Fagiolo*

16.

CENTRO DI STUDI SULLA CULTURA E L'IMMAGINE DI ROMA

d'intesa con

FONDAZIONE MARCO BESSO



e con il contributo del

COMUNE DI FRASCATI



©

Proprietà letteraria riservata
Gangemi Editore spa
Piazza San Pantaleo 4, Roma
www.gangemieditore.it

Nessuna parte di questa
pubblicazione può essere
memorizzata, fotocopiata o
comunque riprodotta senza
le dovute autorizzazioni.

ISBN 978-88-492-1406-2

Maria Barbara Guerrieri Borsoi

Villa Rufina Falconieri

La rinascita di Frascati
e la più antica dimora tuscolana

Indice

7	Premessa
	I. Frascati nel Cinquecento
9	<i>I.1</i> La rinascita di Frascati
10	<i>I.2</i> L'assetto urbanistico al tempo di Paolo III
14	<i>I.3</i> La rivolta contro il governatore Giacomo Savelli
18	<i>I.4</i> L'organizzazione politica e amministrativa
23	<i>I.5</i> L'approvvigionamento idrico
25	<i>I.6</i> Le trasformazioni da Gregorio XIII a Clemente VIII
28	<i>I.7</i> La popolazione
	II. I proprietari della villa
31	<i>II.1</i> All'ombra dei Farnese: Alessandro Rufini
40	<i>II.2</i> I Cenci e gli Sforza
44	<i>II.3</i> I Falconieri
49	<i>II.4</i> Le vicende dall'Ottocento ad oggi
	III. La struttura della villa
53	<i>III.1</i> La costruzione originaria
62	<i>III.2</i> Il rinnovamento seicentesco
71	<i>III.3</i> La trasformazione settecentesca
	IV. La decorazione pittorica
85	<i>IV.1</i> Un cantiere farnesiano e le pitture sforzesche
88	<i>IV.2</i> Il trionfo del Barocco
96	<i>IV.3</i> La cappella tra la fine del Seicento e l'inizio del Settecento
98	<i>IV.4</i> I quadri di Hötzendorf
103	<i>IV.5</i> Pier Leone Ghezzi e gli altri interventi settecenteschi
	Apparati
129	Strumenti
132	Elenco delle abbreviazioni
133	Appendice documentaria
147	Bibliografia
154	Indice dei nomi

Premessa

Sono passati dieci anni da quando ho cominciato ad occuparmi delle ville tuscolane, scrivendo un primo libro su una dimora distrutta, villa Belgoggio, seguito qualche tempo dopo da un secondo volume dedicato alla proprietà dei Boncompagni duchi di Sora. Lentamente il mio interesse si è esteso a tutto il territorio gravitante su Frascati, non solo a causa di una continua frequentazione per motivi di lavoro e oggi anche di residenza, ma soprattutto per la percezione sempre più nitida dell'interesse di un insieme così complesso e articolato di grandi edifici e di importanti opere d'arte. L'idea crescente era di cercare di studiare questa realtà veramente a tutto tondo in modo da far sì che dati di diversa origine potessero intrecciarsi proficuamente. Impegno ambizioso, naturalmente, anche se perseguito in termini di concreta ragionevolezza.

Un triennio di studio esclusivo, grazie ad un dottorato di ricerca, mi ha permesso di spingere le ricerche ad un notevole grado di approfondimento considerando tutte le ville maggiori e numerosi edifici secondari, le relazioni tra i monumenti e la città, le dinamiche sociali che si sono innescate a causa di questa strepitosa fioritura di ville.

Da quello studio ricavo questo libro dedicato alla villa più antica di Frascati nonché una delle più belle e affascinanti che ha suscitato nei secoli entusiastico apprezzamento. Ho premesso alla studio della nobile dimora la storia sociale ed urbana di Frascati nel Cinquecento che ancora attendeva una esauriente messa a punto. Le vicende della Rufina e della città appaiono infatti strettamente collegate e risultano più nitide grazie a questo confronto.

Per ricostruire la storia di questa villa è stato innanzi tutto necessario chiarire chi fu Alessandro Rufini, il fondatore eponimo, uomo strettamente legato ai Farnese che gli concessero di assurgere a tanta importanza. La sua figura storica era così offuscata da risultare priva di contorni precisi e non più capace di suggerire i nessi sociali che oggi tanto ci interessano.

Sono stati studiati tutti i successivi proprietari, nell'arco di tre secoli e mezzo, ciascuno all'interno del proprio sistema di relazioni, politiche ed economiche. Beni come questa villa avevano tale importanza che potevano essere posseduti solo da autorevoli personaggi, anzi quelli acquisivano da questa proprietà un lustro oggi difficilmente apprezzabile.

Particolarmente fruttuosa è stata poi la ricerca sulle vicende architettoniche e decorative della villa, soprattutto tra Sei e Settecento, secoli per i quali la documentazione è più abbondante.

L'attribuzione del primo nucleo a Nanni di Baccio Bigio appare oggi consolidata dalle nuove conoscenze che abbiamo su di lui. Il rinnovamento barocco è adesso ancorato ad anni precisi e a un inedito nome di progettista, Camillo Arcucci, al posto di quello più altisonante ma pura-

mente ipotetico di Borromini. Resta intatta la bellezza dell'edificio e semmai siamo chiamati a recepire come la lezione borrominiana abbia presto fatto scuola. Tra gli affreschi seicenteschi e quelli settecenteschi, tutti di maestri noti e stimati come G.F. Grimaldi, G. Calandrucci, N. Berrettoni, C. Ferri, P.L. Ghezzi, sono tornati a emergere i grandi dipinti parietali di J. S. Hötendorf, elegante arricchimento voluto dal cardinale Alessandro Falconieri.

Dopo i fasti della villeggiatura, che gli affreschi settecenteschi ci permettono di rivivere quasi in termini goldoniani, l'Ottocento è il secolo delle malinconie romantiche, degli scrittori che sentono la natura in rimonta vincente sui segni della storia, degli affitti borghesi, dei silenzi inaturali conseguenti l'abbandono.

Ho seguito le vicende della villa sino alle soglie della modernità, vorrei dire sino all'arrivo della corrente elettrica che fu qui portata dagli amministratori dell'Istituto Storico Tedesco.

Ancora oggi salire a villa Falconieri è fonte di profondo piacere e ammirato entusiasmo per l'opera delle molte generazioni che l'hanno creata, arricchita e conservata.

Ho scelto per me il ruolo di restauratore della memoria: ne sono lieta e confido che sia utile.

Questo libro vede la luce grazie alla generosità e alla fiducia che ripongono in me il Centro di Studi sulla Cultura e l'Immagine di Roma e la Fondazione Marco Besso, che ringrazio nelle persone del professore Marcello Fagiolo e del dottor Antonio Martini.

Con entrambi gli istituti culturali ho avuto modo di pubblicare altri volumi e mi fa molto piacere vederli associati per presentare al pubblico questo mio lavoro.

Sono istituzioni come queste – preziose e rare – che comprendono il valore culturale della ricerca e le danno modo di progredire.

Ad esse si è associato il Comune di Frascati, grazie all'interessamento del Sindaco Francesco Paolo Posa e dell'Assessore alla Cultura Stefano Di Tommaso, sempre attenti alla valorizzazione del prezioso patrimonio artistico della città.

I miei ringraziamenti non sono dunque formali ma profondamente sentiti.

Mi è gradito inoltre ricordare quanti hanno favorito il mio lavoro con consigli, notizie, assistenza o permettendomi di accedere ad archivi familiari, encomiabilmente custoditi, e riprodurre opere di loro proprietà: Camillo Aldobrandini, Enzo Borsellino, Fernando Bilancia, Tommaso Carpegna Falconieri, Luigi Devoti, Antonella Fabriani Rojas, Franco Laganà, Elisabetta Lancellotti Coletti, Anna Lo Bianco, Rosanna Massi, Simonetta Proserpi Valenti Rodinò, Lothar Sickel, Rodolfo M. Strollo e sua Eccellenza il Vescovo Giuseppe Matarrese.

Frascati assunse il rango di città e notevole importanza con il pontificato di Paolo III Farnese. Quasi rifondata, divenne in pochi decenni la città prediletta per la villeggiatura dalla Corte pontificia e dalla nobiltà romana, la città “fatta celebre dalla vaghezza delle sue ville suburbane”.

Il libro ricostruisce le vicende di Frascati nel Cinquecento, collegandole alla storia della Rufina, la più antica dimora nobiliare del territorio tuscolano in età moderna.

Fondata da Alessandro Rufini, protetto da Paolo III, la Rufina fu costruita a monte, su un sito antico, quasi a rivaleggiare con le ville romane.

Successivamente fu accresciuta dagli Sforza e trasformata dai Falconieri. Nel Seicento fu ingrandita su un progetto qui attribuito a Camillo Arcucci e decorata da grandi maestri del Barocco romano.

Il Settecento, secolo d'oro della vita mondana, vide il massimo splendore della villa, che fu modificata, soprattutto nel giardino, e ancora arricchita con importanti dipinti, alcuni dei quali identificati per la prima volta.

La capillare ricerca documentaria consente di restaurare la memoria della villa più antica di Frascati, ridonando nuova chiarezza a vicende offuscate, inserite al centro di uno scenario capace di offrire spunti di novità su molte dimore tuscolane.

Maria Barbara Guerrieri Borsoi ha conseguito il Dottorato di ricerca in Storia dell'arte moderna presso l'Università la Sapienza di Roma ed è da molti anni insegnante della stessa materia.

Ha studiato numerosi aspetti dell'arte romana tra il Manierismo e il Neoclassicismo, pubblicando molti libri e articoli. Ha privilegiato la storia del collezionismo – nobiliare, cardinalizio, degli artisti – e più ancora la produzione artistica a Roma nel Settecento, con contributi dedicati a pittori e scultori.

Da un decennio ha approfondito lo studio di tutti gli aspetti della storia dell'arte nella zona di Frascati, scrivendo in particolare due monografie su villa Belpoggio e villa Sora, pubblicate in questa stessa collana.